Vela, Whitbread Quarta tappa In testa Merit Cup

Merit Cup, l'«italiana» delle imbarcazioni in gara, con il co-skipper Guido Maisto e Paolo Bassani, è al comando della quarta tappa della Whitbread a meno di 100 miglia dal traguardo di Auckland (oggi 9 febbraio). Le imbarcazioni stavano procedendo con una media di 10-11 nodi con vento da sud-est di circa 17 nodi. Dietro Merit Cup, Toshiba e Chessie Racing.

Doping Chiesta proroga per il caso Pezzo

Comincerà lunedì presso la commissione antidoping del Coni la discussione sul caso di Paola Pezzo, la campionessa di mountain bike risultata positiva al nandrolone nel settembre scorso ad Annecy. Ma la Fci ha già chiesto all'Unione ciclistica internazionale una proroga dei termini di scadenza dell'indagine, che secondo le procedure usuali dovrebbe chiudersi invece il 19 gennaio.

Basket «Salva» la Viola Reggio Calabria

La «Viola» Reggio Calabria, squadra della serie A di basket, è salva. Dopo una lunga trattativa, ieri è stato raggiunto un accordo che consentirà alla squadra di finire il campionato e scendere in campo già domenica. Una società (della quale fanno parte la Versace e il gruppo Angelucci, lo stesso del quotidiano l'Unità) finanzierà la squadra con un contratto pubblicitario di due miliardi.

F1, Villeneuve dà dell'ipocrita a Schumacher

Jacques Villeneuve, neo campione del mondo di F1, ha dato dell'ipocrita al ferrarista Michael Schumacher («ha condotto questi attacchi per tutta la sua carriera, continuerà a farlo») per come si comportò a Jerez. In un'intervista all'agenzia tedesca Dpa ha assicurato che dopo Jerez le relazioni con Schumi non sono peggiorate per il semplice fatto che mai sono andate oltre un «ciao, come va?».

Coppa del mondo di sci a Schladming

Tomba come un laser nello slalom di notte Prima manche super Quarto posto per Tescari

A Schladming il 30 gennaio del '97 Tomba aveva vinto l'ultima gara, a Schladming ieri Alberto è tornato a dominare. In Austria nello slalom speciale notturno si è finalmente rivisto il «vero» campione. Quello che solo due anni fa dava lezioni a tutti nello speciale infliggendo distacchi da record. Il bolognese ha vinto ieri sera il quarto slalom speciale della stagione, il secondo in notturna. Partito come quarto nella prima manche Tomba ha pennellato una discesa impeccabile: veloce e sicuro nella prima parte, attento e armonico nella seconda molto insidiosa. Nella seconda manche Tomba ha tenuto dietro di sé l'idolo di casa, Thomas Sykora. L'austriaco era risalito dal sesto al secondo posto. Ma Alberto ha imposto la legge del più forte anche nella seconda discesa conclusa con il 6° tempo di manche, alla fine il distacco su Sykora si è, seppur di poco, incrementato passato da 87 a 89 centesimi.

E per una volta, Tomba non è solo: al 4° posto si è piazzato Fabrizio Tescari, partito con il pettorale n. 22. L'azzurro ha costruito il suo grande rilancio nella prima manche: primo all'intertempo con 31 centesimi di vantaggio è finito al secondo con un ritardo di 6 decimi. È il miglior risultato in questa stagione per Tescari, già finito due volte nei primi dieci (9° al Sestriere e 10° a Park City). Terzo il norvegese Buraas (26 di pettorale) distante più di un secondo.

Ma l'inversione dei primi trenta poteva creare più di una brutta sorpresa nella seconda manche. La neve austriaca era un'incognita. E partire dopo che ventinove atleti hanno segnato la pista non è certo un vantaggio. Lo testimonia il crac di Jagge domenica scorsa a Kranjska Gora: primo dopo la prima manche e 28° nella seconda. Il «povero» Jagge si è confermato ieri passando dal 5° al 10° posto a causa del venticinquesimo tempo di manche.

E invece Tomba ha tenuto e amministrato il vantaggio. Che stesse tornando in forma si era capito a Kranjska Gora dover si era piazzato 2° nel gigante e 2° nella prima manche dello speciale prima del grande rifiuto di scendere nella seconda. E Tomba ha sfruttato la determinazione con cui si è opposto ai dirigenti della Fis per concentrarsi sulle gare e ritornare al successo dopo quasi un anno.

Male gli altri azzurri che mancano la qualifica per la seconda manche. Non riescono ad entrare nei trenta Nana (48''65), Weiss (48''68), Vicquery (48''76) e Rocca (49''39).

Disarmante la sicurezza di Tomba che è emersa anche nelle dichiarazioni rilasciate tra la prima e la seconda manche. «Potevo fare anche meglio. Si poteva scendere in 45 secondi. Ma ho avuto problemi agli sci dove mancava un po' di filo. La pista comunque tiene bene, come nello slalom notturno del Sestriere». Soddisfatto nell'intervallo anche Tescari, ottimo secondo dietro a Tomba : «Gli slalom dovrebbero farli tutti così, di notte e con un grandissimo pubblico come questo», ha detto dopo l'arrivo.

Sci nordico, 10ª Valbusa. Il norvegese Thomas Alsgaard ha vinto la 15 km a tecnica classica di coppa del mondo maschile disputata a Ramsau (Austria). Al decimo posto l'italiano Fulvio Valbusa. Più indietro gli altri azzurri: Silvio Fauner (18°), Marco Albarello (19°), Fabio Maj (32°). Tra le ragazze doppietta norvegese nella 10 km a tecnica classica: Marit Mikkelsplass ha preceduto Bente Martinsen, che conserva il primo posto nella classifica generale di Coppa. Settima Stefania Belmondo, 12ª Karin Moroder e 15ª Gabriella Peruzzi.

MONDIALI NUOTO. La nuotatrice sorpresa durante un controllo doganale a Sidney

Ormoni nel thermos Presa ranista cinese

Il cinese Le Jingyi durante una batteria di qualificazione Ansa

DALL'INVIATO

PERTH (Australia) Ora una prova c'è. Il doping con tutto il suo bagaglio di varietà e effetti muscolari, viaggia con in campioni, va a piedi, in bicicletta. E nuota anche sull'acqua cercando però di non venire a galla. Ogni tanto però qualcosa scappa di mano, e l'imprevisto si erge ad accusare. Il più delle volte sono incidenti di percorso, calcoli sbagliati, dosi e cocktail approssimativi. Ma questa volta l'«incidente» è doganale, a migliaia di chilometri dalla meta agonistica di una giovane nuotatrice cinese, una ranista di cui non si fa il nome (sono tre in tutto, Yuan Yuan, Yi Zhang e Wei Wang tutte con formidabili performances stagionali) e che oltre alla borsa con costume e accappatoio portava con sé un thermos con 13 fiale di «ormone della crescita» e altre 13 di farmaci diluenti. «Non è mia, è del mio allenatore», dirà l'atleta ai sospettosi ispettori di frontiera di Sydney che, come detta la legge australiana, stanno lì a impedire che la loro isola sia invasa da cibi o animali o piante. Un protezionismo magari eccessivo, che considera il resto del mondo portatore di infezione e malanni, e che proprio nei giorni in cui il mondiale di nuoto è in preda a isteria da doping e dichiara guerra allo sport con gli occhi tristi e a mandorla ma con i muscoli ipertrofici, «scopre» una messaggera di ormoni, una supposto «pusher» della droga della prestazione. Lo scandalo, in uno sport come il nuoto abituato ai silenzi delle bracciate ma iperchiacchierato negli spogliatoi, era già nell'aria. Con storie di allenatori sospesi perché sinceri e premiati perché bugiardi. Con l'incubo di un'altra Ddr, la Cina appunto, sbarcata a Perth per spazzare record e farla franca perché tanto il sistema non ce la fa a controllare e perché i controlli sono stati fatti prima, dai propri medici, quelli che garantiscono la «pulizia» per quando serve. Forse Yi, Yaun e Wei non c'entrano nulla, sicuramente non sanno nulla.

Portano delle borse, girano il mondo e fanno dei record. Forse, l'Hgh, l'ormone della crescita che un tempo era di moda, che viene sottratto a cadaveri umani proprio perché è «materia viva, prodotta spontaneamente», un «non doping» in buona sostanza, serviva a tutt'altro, ma per quella ragazza cinese sarà ora difficile salire sul blocco di partenza senza sentirsi addosso l'accusa di tutto il mondo e senza sentirsi dentro l'angoscia del dubbio.

La faccenda non è finita. Mentre per il coach tedesco «pentito», Wienfried Leopold, la questione sembra chiusa grazie alla Corte suprema australiana che gli ha restituito il «pass» dei mondiali cancellando una punizione «esemplare», per la Cina lo slogan «sport esempio di sana gioventù» suona peggio di David Helfgott, il pianista ispiratore del film Shine che ha inaugurato il mondiale dell'Australia occidentale. Non siamo al dramma, ma sull'orlo sì. Il medico della spedizione italiana, Marco Bonifazi, ne è cosciente, sente l'ombra della possibile criminalizzazzione di qualunque risultato «anche se è indubbio che siano le donne a potersi avvantaggiare in maniera esplosiva del doping, a fare salti di qualità che non si giustificano col solo allenamento». Tuttavia servono le prove, non si può condannare nessuno che non sia stato preso con le mani nel sacco. Forse nemmeno accusare. Per ora la Fina non ha preso nessuno anche se le accuse volano e continueranno a volare anche sotto il peso delle medaglie d'oro che la Cina si appresta a mietere.

Giuliano Cesaratto

Francia, dopati tre calciatori

La commissione di controllo del doping della Federcalcio calcio francese (FFF) ha inflitto una squalifica di sei mesi da scontare e di dodici mesi con la condizionale a Vincent Guerin (Paris Saint-Germain), Antoine Sibierski (Auxerre) e Dominique Arribagè (Tolosa). I tre erano risultati positivi agli steroidi (nandrolone) in altrettanti controlli in occasione di partite del campionato transalpino di prima divisione. I calciatori hanno a disposizione dieci giorni per presentare appello.

Caccia al doping o caccia alle streghe?

A caccia del doping che non c'è, di responsabili prescritti, di farmaci obsoleti. È in ritardo su tutto la Federazione internazionale del nuoto (Fina), cerca di fare un processo al passato perché un allenatore tedesco ammette che, dieci anni fa, passava «doping» di Stato ai suoi atleti. Lo condanna ma si deve rimangiare il provvedimento perché la giustizia sportiva non ha il primato su quella ordinaria. Così quel Leopold, allenatore di terza fila delle wonder women della Germania Est, quando c'era, diventa celebre per aver aperto uno spiraglio di verità su un passato di record che è già diventato terreno di processi e dibattiti giudiziari tanto che c'è chi, gli sconfitti di quei tempi, medita altre cause per chiedere danni, in immagine e soldi. Ma non se ne accorge la Fina, o semplicemente va per la sua strada.

Strada molto lontana dai tempi, molto diversa da quella giusta. Si logora in accuse, ma non ne viene a capo. Non trova né i responsabili né i mandanti. C'è o non c'è questo doping dilagante ma che non si trova? Annuncia test a tappeto (ne abbiamo subiti almeno 650 in un anno, dicono i cinesi, non uno positivo aggiungono con soddisfazione), aumenta le punizioni rispetto alle altre federazioni dando in questo ragione a chi vuole il pugno di ferro ma sembra impotente a fermare il fenomeno. Colpa dei ritardi tecnici, spiegano. Colpa di quei paesi che ostacolano i test a sorpresa, gli unici attendibili, spiegano ancora. Insomma un rovello inestricabile e insieme la caccia alle streghe. E uno sport, anzi una serie di discipline accomunate nel medesimo appuntamento, che rischia di rimanere schiacciato dall' inerzia e dalle risse verbali. Ed è anche il solito trionfo dell'ipocrisia dello sport, della retorica agonistica del miglore che vince, del primo in pista, in piscina, in palestra. Ed è questo lo sport che litiga, quello che non si vuole far rovinare gli affari dal doping ma che allo stesso tempo da questo dipende indissolubilmente per continuare a farli, per battere la gran cassa dei record, della perfezione atletica, del progresso dell'uomo e delle tecnologie che porta ai piedi e anche dentro di sé. La Fina non è certo la sola colpevole dell'equivoco. Forse è la più vulnerabile perché disattenta come le ricorda il suo più celebre dei campioni, Mark Spitz, ma forse è davvero disinteressata all'argomento doping. Roba per atleti da squalificare non per i dirigenti che devono pensare alle loro poltrone.

G. Ce.

Pallanuoto. Azzurre battute dalle ungheresi (11 a 10). Ma il ct Formiconi: «Nulla è perduto»

Il «Setterosa» ha fatto splash

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). L'Italia non fa polemica, gioca. Magari perde, ma continua a battersi. Lancia questo messaggio l'allenatore del *Setterosa* sconfitto ma non umiliato dalle «campionesse del mondo di Roma '94», le ungheresi che ieri hanno «regolato» le azzurre di un gol (11-10) nella partita di esordio del torneo mondiale.

«Nulla è perduto», si affretta a dire Formiconi, perché siamo alla fase eliminatoria e perdere all'inizio non compromette la possibilità di arrivare sulla cima più alta del podio. E via con le spiegazioni tattiche, quelle che hanno fatto vincere alla squadra azzurra l'ultimo Europeo. Rivali antiche, Italia e Ungheria nella pallanuoto, una sfida passata alle donne senza per questo affievolirsi tra la categoria più pelosa e che arriverà già domani. Rivali determinate, battaglie dal sapore epico spesso degenerate in risse anche fuori dall'acqua e con lanci di materiali vari nel vano tentativo di «fare dei conti» che lo sport mostra diversi, soprattutto che gli arbitri fanno diversi.

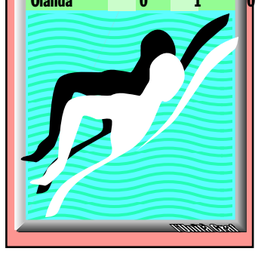
Ieri tutto è filato liscio, non il risultato che, secondo il ct, «poteva essere diverse se soltanto non arrivava quel black out nel secondo tempo, quel parziale di 4-0 che ci ha piegato le ginocchia e anche le braccia». Non è sconsolato, Formiconi. «La rifaremo, questa partita. E spero ci sia qualcosa in palio», dice alludendo alle effimere medaglie ma ragionando sulla partita appena conclusa, «certo che qualcosa cambierò, ogni match ha la sua storia, e quelli perduti magari insegnano qualcosa di più». Lo dice senza rimproveri, subito aggiungendo che «perdere di un gol con queste ragazze tanto più forti di noi sul piano fisico dimostra semmai che siamo alla pari, che dobbiamo non dico sperare ma essere più sicuri del fatto nostro». Oggi si replica con la Grecia, mentre il Settebello se la vede con l'Iran prevedendo una passeggiata, salvo polemiche, con scarti da rugby.

Intanto il mondiale, nel cono d'ombra disegnato dal doping e dalle sue beghe virtuali, assegna medaglie. Una russa, Yulia Pakhalina, 20 anni, è la più brava dal trampolino di 3 metri: distanzia di quasi trenta punti le ambizioni della cinese, ovviamente più giovane, Jingjing Guo, e di poco più l'australiana Chantelle Michell. Italiane non ce ne erano. Ancora cinesi nella piattaforma «sincronizzata», anzi nelle piattaforme dalle quali i due acrobati si buttano insieme da 10 m per eseguire le stesse difficoltà. Più sono uguali, più sono bravi rispetto alle altre coppie. Per alcuni è un non-sense sportivo, ma tant'è. Vincono Shuwei Sun e Liang Tian, battono due «gemelli» meno perfetti come i tedeschi Kuehne e Hempel e il duo russo Varlamov-Loukashin.

G. Ce.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Ar.	B
Russia	2	1	1
Usa	2	0	0
Cina	1	1	0
Australia	0	1	1
Germania	0	1	1
ITALIA	0	0	2
Olanda	0	1	0



l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma